

# **RASSEGNA STAMPA**

**4 MARZO 2011**

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

## Inodi della Regione

# Corsa contro il tempo per la riforma elettorale

Via al dibattito all'Ars, Pdl sulle barricate. La giunta rinvia la scelta sulla data del voto

EMANUELE LAURIA

PREGIUDIZIALI, interventi-fiume, emendamenti come se piovesse: l'opposizione scatena una guerra a colpi di regolamento che tiene in sospenso la riforma elettorale. All'Ars, fino a tarda sera, non comincia neppure la discussione generale sulla legge che sgancia il destino dei sindaci da quello delle coalizioni che li sostengono. La maggioranza, con Lombardo in testa, la sostiene per annullare quell'effetto traino delle liste che ha consentito al centrodestra, negli ultimi tre lustri, di mettere le mani su centinaia di amministrazioni. E il Pd, firmato l'armistizio al proprio interno, è il primo sponsor della riforma: in particolare il segretario Giuseppe Lupo, il capogruppo Antonello Cracolici e i difensori dell'accordo con Lombardo hanno l'obiettivo di presentarsi all'assemblea del partito in programma per il 13 marzo con un risultato tangibile. Da spendere per spegnere gli ardori dei referendari e invocare la fase due: l'ingresso del Pd in giunta.

Il confronto sul filo del nervo comincia con una questione pregiudiziale posta dal capogruppo di Forza del Sud, Titti Bufardeci, che viene respinta dalla maggioranza. Poi una lunga teoria di interventi sull'ordine dei lavori, con una querelle sui tempi da assegnare agli oratori. Assente il presidente dell'Ars Francesco Cascio,

contestato dal suo partito per avere detto sì all'accantonamento della legge sulla semplificazione burocratica, è il vice Santi Formica (anche lui del Pdl) a stabilire il timing. E a concedere 30 minuti per ogni intervento, fra le proteste della maggioranza. Con la minaccia, da parte di Cracolici, di far ricorso al contingentamento dei tempi a disposizione dei gruppi.

Nessun accordo, malgrado una pausa di quasi due ore: poco prima delle nove è ricominciato il dibattito, con l'obiettivo dichiarato dell'opposizione di fare ostruzionismo: «Alla gente che chiede l'accelerazione della spesa e la riforma della formazione, noi cosa diamo: la legge elettorale?», chiede Nino Beninati (Pdl). «Qualcuno ha imposto che le norme elettorali divenissero priorità, mentre la Sicilia ha bisogno del bilancio», afferma Rudy Maira del Pdl. Che aggiunge: «Il prossimo turno interesserà pochissimi enti locali e una riflessione sulle disposizioni per l'elezione dei sindaci dei consigli comunali senza la clessidra che ci hanno messo davanti». Questo è il punto: fermare la clessidra, per l'opposizione, significa far saltare la data di approvazione finale della legge, fissata per giovedì prossimo. Fabio Mancuso, altro esponente di spicco del Pdl all'Ars, lo ammette a denti stretti: «Se superiamo la prossima settimana, la legge non

si fa più. E noi lavoriamo per quello».

Sì, perché nel frattempo è scattato il count down in vista del voto di primavera. Ieri sera si è riunita

la giunta regionale che avrebbe dovuto affrontare il tema della data delle amministrative: non l'ha fatto perché non si potevano indire le elezioni senza sapere in base a quali norme si dovranno svolgere. Difficilmente, a questo punto, nell'Isola si voterà negli stessi giorni del resto d'Italia (primo turno il 15 e il 16 maggio), visto che i comizi elettorali andrebbero convocati sessanta giorni prima. E la nuova legge, anche se verrà approvata la scorsa settimana, non potrà essere pubblicata prima di metà marzo. Altre date possibili il 22 maggio (ma il termine per la presentazione delle liste coinciderebbe con la Pasqua) e, soprattutto, il 29 maggio.

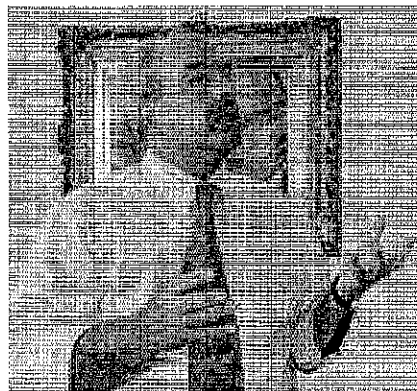
Prosegue così la corsa contro il tempo della maggioranza per approvare la legge in tempo per il voto (che riguarderà 27 Comuni, con Ragusa unico capoluogo): l'opposizione ha sposato la strategia degli interventi a oltranza. Chiusa la seduta alle 22, la maratona oratoria dovrebbe proseguire martedì mattina. Cracolici chiede il rispetto degli impegni sottoscritti da Cascio: «Entro le 13 di martedì vanno presentati gli emendamenti e votato il passaggio agli articoli: niente deroghe»,

dice il capogruppo del Pd. Le lancette dello scontro sono solo spostate in avanti. E Pdl, Pid e Forza del Sud hanno già pronta un'altra arma: tremila emendamenti da scaricare sulla legge che rischia di diventare il passaggio-chiave di questa legislatura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### ALLE URNE

Battaglia sulla legge elettorale all'Ars i Comuni che in Sicilia andranno al voto in primavera sono 27. Da sinistra Antonello Cracolici, Titti Bufardeci e Francesco Musotto. Il capogruppo del Pd Cracolici vuole stringere i tempi per la nuova legge elettorale



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Il fedelissimo del presidente: "Le scelte di Raffaele hanno premiato dirigenti di altre forze politiche"

# Leanza: "Ci sono assessori inadeguati Lombardo sbaglia perché decide da solo"

*Nomine e nuovo partito, parla uno dei fondatori dell'Mpa*

**ANTONELLA ROMANO**

«L'MPA ha perso il suo spirito originario perché ha rafforzato più gli altri partiti. Forza del Sud, Api, Fli sono cresciuti a danno nostro. Abbiamo fatto le fortune degli altri e la gente nostra si è demotivata. Ecco perché l'Mpa è entrato in crisi e oggi dobbiamo recuperare la serenità dei nostri inizi, e ricostruire da lì il nuovo partito del Sud».

**Eppure, onorevole Lino Leanza, il presidente della Regione Lombardo è stato soprannominato "Arraffaele" proprio per la mania di piazzare suoi uomini in tutti i posti di potere.**

«L'impressione di arraffare c'è stata anche quando in realtà potenziavamo gli altri. Sono state fatte anche scelte sbagliate, è passato chi non aveva i meriti, chi si è nascosto sotto le sottane di Lombardo. Dovevamo affidarci alla nostra classe dirigente. Così si è creato dello scontento: chi aveva vinto con noi ha perso e chi ha perso si è ritrovato sul carro della vittoria».

**La partita delle nomine, ancora aperta alla Regione, secondo lei non ha rafforzato il monopolio dell'Mpa?**

«È diventata in realtà il nostro

tallone d'Achille. E questo perché uno dei limiti di Lombardo,

leader come pochi, che non bara perché ama la Sicilia, è la diffidenza. Non si fida di nessuno e non si affida a nessuno. A volte è lui il peggiore nemico di se stesso. E lo dico in maniera bonaria, lui lo sa. Se vogliamo costruire un nuovo partito plurale e interclassista, e non populista, Lombardo deve far parlare gli altri. Se non lo fa, sbaglia. Dobbiamo ripartire dalla selezione della nostra classe dirigente, puntando su chi ha lavorato in questi anni a pane e acqua mettendoci la faccia».

**Sulla giunta tecnica, che giudizio dà?**

«La giunta tecnica va sostenuta. Ma anche in questo caso Lombardo ha preso delle cantonate. Ci sono alcuni assessori bravissimi; altri, irreprensibili, ma che non sanno togliere le castagne dal fuoco. E Lombardo diventa l'alibi di tutti. È una leggenda metropolitana che lui controlli tut-

to: anche umanamente, sarebbe impossibile. Altro paradosso: abbiamo tanto lottato contro la burocrazia, per poi nominare in giunta due direttori generali».

**Lombardo pensa a uno scrittore come leader del nuovo sog-**

**getto politico. Gli piacerebbe Camilleri. Che ne pensa?**

«Lombardo temporeggia. Il messaggio è chiaro: chi vuole lavorare per la Sicilia si faccia avanti. Va benissimo Camilleri o un altro come Camilleri. L'importante è che sia qualcuno che si dedichi notte e giorno a questa scommessa. Il nuovo Mpa deve essere aperto a chi si accosta alla politica con passione, costanza, onestà, capacità e voglia di fare».

**Lei si autocandiderebbe alla guida?**

«Quello che ho avuto è stato già tanto e mi basta. Non è questo il problema. Ora punto al progetto».

**Da dove partirebbe?**

«Investirei su Palermo. Se non cresciamo a Palermo non cresciamo in Sicilia. Chiederei a Lombardo di stare meno nel palazzo e andare più tra la gente. Per chi lo conosce, Lombardo diventa affidabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**"Io alla guida del soggetto che nascerà? Non è questo il vero problema"**



L'ex assessore regionale Nicola Leanza

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

## POLITICA

La riforma dello Stato

## Federalismo, le Regioni danno l'altolà al governo

La Sicilia attende la perequazione infrastrutturale, «duello» Armao-Fitto

LILLO MICELI

PALERMO. Se dopo l'approvazione del federalismo municipale, il governo pensava di avere in tasca anche il federalismo regionale, si è sbagliato di grosso. Infatti, la Conferenza delle Regioni ha messo l'esecutivo in mora, «perché non ha mantenuto gli impegni assunti nello scorso mese di dicembre», ha detto il presidente Vasco Errani. La questione riguarda, tra l'altro, il finanziamento del trasporto pubblico locale e la perequazione infrastrutturale. Un adempimento quest'ultimo di fondamentale importanza, soprattutto, per le regioni meridionali, che ha innescato una polemica a distanza fra l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, e il ministro degli Affari regionali, Raffaele Fitto.

«Senza perequazione infrastrutturale - ha sottolineato Armao - il federalismo non può partire. La cosa paradossale è che il decreto sulla perequazione infrastrutturale, firmato il 26 novembre scorso e che dava 90 giorni per la ricognizione, non è stato ancora pubblicato». La replica di Fitto: «La perequazione infrastrutturale costituisce un elemento centrale nell'attuazione del federalismo fiscale e attende ormai da decenni di essere realizzata. Questo governo, che ha sempre avuto chiara l'importanza di questo tema, ha emanato il decreto previsto dalla riforma e attende adesso il completamento del suo iter con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. Da quella data, e solo da quella, scattano i 90 giorni per la ricognizione prevista dal decreto. Dunque, è comprensibile la fretta dell'assessore Ar-

mao, che dovrà però avere la pazienza di aspettare che la procedura segua e completi il suo corso». Ed, allora, come può dare la Regione siciliana la propria intesa se non si risolve prima la questione della perequazione infrastrutturale? Per inciso, la Conferenza delle Regioni, tranne Piemonte, Lombardia, Veneto e Campania, ha dato parere negativo sul decreto sul nucleare.

«Tra Nord e Sud c'è una ferita profonda - ha sottolineato il senatore Giovanni Pistorio (Mpa) - ma chi può suturarla se Berlusconi è in balia della Lega?». Peraltro, è nelle mani del ministro della Semplicificazione amministrativa, Roberto Calderoli, la trattativa per l'attuazione degli articoli 36, 37 e 38 dello Statuto speciale che dovrebbe consentire un corposo ristoro delle casse regionali. E proprio in vista di un nuovo incontro di Armao e Calderoli, la Commissione paritetica Stato-Regioni, presieduta dal costituzionalista Giovanni Pitruzzella, rimane in attesa. Alla stessa commissione, così come a quelle delle altre regioni a Statuto speciale, toccherà stabilire le norme di attuazione del federalismo municipale, che entrerà in vigore nel 2012.

Sull'attuazione del federalismo municipale è intervenuta Mariella Maggio, segretario generale della Cgil Sicilia: «E' un provvedimento iniquo e pericoloso che rischia di aggravare la spaccatura che già c'è nel Paese. A questo punto, il governo regionale deve chiedere subito la convocazione della Commissione paritetica Stato-Regione, se vuole provare a tamponare i

■ «Non mantenuti gli impegni».

Errani spiega il no all'esecutivo. Parere negativo per il decreto sul nucleare

contraccolpi negativi in una regione come la nostra e a Statuto speciale. La questione dell'Iva conferma l'allarme che lancia. Il meccanismo di compartecipazione su cui potranno contare i comuni (2,5%), avrà un peso diverso nelle aree più ricche e in quelle più povere. Per esempio, la Lombardia ha un gettito di 35 miliardi annui contro i 2,4 della Sicilia. A ciò si aggiunge la beffa che la Sicilia riscuote il 100% del gettito Iva: la compartecipazione dei comuni avrà una pesante ricaduta sulle già dissestate casse regionali».



VASCO ERRANI

► Il personaggio il «fondatore» dei responsabili: il mio Pid è stato il rompighiaccio nel dare forza alla maggioranza

## «Io all'Agricoltura? Abbiamo evitato le urne...»

*Il deputato siciliano: ci sono due ministeri liberi, il Senatur non ha interesse a porre veti*

ROMA — Onorevole Saverio Romano, congelato il rimpasto è finito anche lei nel freezer di Palazzo Chigi?

«Berlusconi deve mettere tutte le caselle a posto. Ci sta lavorando e ci vorrà qualche giorno, non mesi. In una coalizione ogni componente deve trovare il luogo della responsabilità, al governo o altrove».

**Per lei, che ha fondato i «responsabili» del Pdl, questo luogo doveva essere il ministero dell'Agricoltura. Il problema è che Bossi non vuole.**

«Anche Bossi, che con il federalismo sta realizzando il sogno della sua esperienza politica, dovrebbe porsi il problema di unire l'Italia e non di dividerla. Quel che ho sentito su presunti veti è solo gossip, che mette in contrapposizione il Sud con il Nord. Noi del Pid, invece, lavoriamo per unire».

**Veto respinto.**

«Non credo ci siano veti, né che Bossi abbia interesse a porli. Noi abbiamo evitato una crisi al buio o, ancor peggio, le elezioni».

**Berlusconi deve ringraziarvi.**

«La maggioranza è stretta ma è coesa e ora, che entriamo nella fase due, il nostro obiettivo sono le riforme e il rilancio dell'azione di governo. E se la Lega ha accettato la nostra proposta di una proroga di quattro mesi per il federalismo, è perché ritiene che non ci siano più le elezioni».

**Lei è laureato in giurisprudenza, mentre Bossi punta su Bricolo e la sua «faccia da contadino».**

«Le questioni politiche non si risolvono con una battuta».

**Mastica di agricoltura? Ha una ricetta per le quote latte?**

«Non credo che le scelte politiche deb-

bano essere fatte col titolo di studio. Altrimenti io potrei fare solo il ministro della Giustizia, ma il Guardasigilli è un mio caro amico e non mi permetto nemmeno di pensarci».

**A Galan invece pensa, vero? Il ministro dell'Agricoltura andrà alla Cultura o alle Politiche comunitarie?**

«Se il premier mi manderà all'Agricoltura, Galan sarà premiato e non retrocesso. Io guardo ai fatti e oggi i ministeri liberi sono due. Berlusconi ha detto di voler coinvolgere il sottoscritto in posti importanti e la cosa non può che farmi piacere visto che penso di poter dare un contributo anche nel governo. Il Pid, di cui sono coordinatore, è in maggioranza dal 29 settembre. Siamo stati gli apripista, i rompighiaccio».

**Romano il re dei responsabili, il più responsabile di tutti.**

«Abbiamo fatto una scelta squisitamente politica quando ancora posti liberi nell'esecutivo non ce n'erano, Fli era in maggioranza e il governo non aveva prospettive di durata. Se Berlusconi deve riempire l'organico noi siamo disponibili, ma non è una condizione».

**Gli investimenti devono rendere.**

«La rendita c'è, ma per il Paese. L'Italia ha potuto acquistare i titoli di Stato sul mercato internazionale e salvare l'economia e voglio prendermi buona

parte del merito per aver salvato il Paese dagli speculatori. E a me basta questa cedola di investimento per poter dire che la mia missione l'ho compiuta».

**Non si è stufato di sentirsi chiamare «ministro in pectore»?**

«Se il mio obiettivo politico fosse questo, o meglio solo questo, il premier po-

trebbe avermi messo in difficoltà».

**Berlusconi le ha chiesto di avere pazienza.**

«Mi fido delle cose che il presidente ha detto in pubblico e in privato e sono l'ultimo che vuole crearli problemi. Ma poiché credo a questa occasione, importantissima per raggiungere una prospettiva politica, considero con naturale distacco l'eventualità che non accada».

**E se il premio non arriva?**

«Non si tratta di un premio, ma di una assunzione di responsabilità. Se tu dai un contributo all'azione politica devi anche poterla interpretare, sarebbe troppo comodo stare con una gamba dentro e l'altra fuori. Ora ci sediamo al tavolo e come Alfano ha incontrato la Lega, a giorni vedrà noi».

**Si maligna che «responsabili» come Pionati, Moffa e Catia Polidori le stiano facendo la guerra.**

«Ma quando mai! Tutte care persone che, come me, hanno fatto una scelta coraggiosa».

**Chi le vuol male fa girare la storia di una vecchia indagine innescata da dichiarazioni del figlio di Ciancimino.**

«Quell'indagine è stata aperta due anni fa e non ha avuto alcuno sviluppo. Sono più che tranquillo».

**E se invece Berlusconi dovesse deluderla?**

«Continuerò a fare il deputato, a coordinare il Pid e a sostenere la maggioranza».

**Ha già comprato l'abito per salire al Colle?**

«Al momento opportuno userò uno dei tanti che ho in guardaroba».

**Monica Guerzoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STOP AGLI INCENTIVI A PARTIRE DA GIUGNO: I PRODUTTORI DI ENERGIA SCENDONO SUL PIEDE DI GUERRA

# IL GOVERNO AFFONDA IL FOTOVOLTAICO

Il decreto rinnovabili cancella il terzo Conto Energia a partire da giugno. Associazioni di categoria al lavoro su profili di incostituzionalità

## Il governo affonda il fotovoltaico. Produttori in rivolta

DI LUISA LEONE

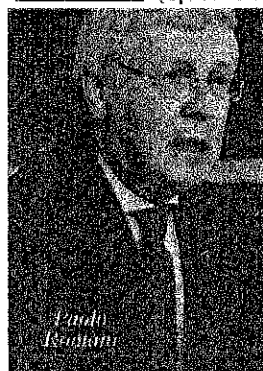
**U**na toppa peggiore del buco. È la sorpresa contenuta nella nuova versione del decreto legislativo sulle rinnovabili approvato ieri dal consiglio dei ministri. Dopo la levata di scudi degli operatori di settore, associazioni ambientaliste e parlamentari, dal testo è scomparso il limite degli 8 Gigawatt per gli incentivi al settore fotovoltaico, ma è stata introdotta una norma forse anche peggiore, perché retroattiva. Il testo stabilisce infatti, che il Terzo Conto Energia (entrato in vigore solo all'inizio del 2011) sia valido solo fino al prossimo giugno. Potranno accedere gli impianti allacciati alla rete entro il 31 maggio prossimo, per il periodo successivo entrerà in vigore il Quarto Conto Energia, i cui parametri saranno stabiliti entro la fine di aprile. Una decisione davvero fonestà per il settore del fotovoltaico, il cui appeal è sempre stato proprio la certezza dei ritorni sugli investimenti, garantiti da una tariffa stabilita in anticipo ed erogata per 20 anni.

Che cosa succederà adesso ai progetti già finanziati ma che non potranno essere ultimati nei prossimi due mesi? È molto probabile, come denunciano le associazioni di settore una marcia indietro delle banche, che verosimilmente bloccheranno qualsiasi altra erogazione finché non ci sarà chiarezza sulle nuove tariffe. E c'è da scommettere che la reazione dei produttori sarà battagliera. Non solo dichiarazioni di fuoco, arrivate già ieri, ma anche mandato agli studi legali di fare le pulci al decreto e individuare possibili appigli giuridici che consentano di sterilizzarlo. Ieri le principali associazioni che riuniscono gli operatori del settore hanno emanato un comunicato congiunto in cui spiegano di avere preso in esame eventuali profili di incostituzionalità del decreto e la volontà di appellarsi al presidente Giorgio Napolitano per chiedere di non firmare il provvedimento. Insomma, i produttori di energia fotovoltaica sono sul piede di guerra, anche perché dalla versione finale del decreto risulta la fonte pulita più penalizzata. Oltre alla norma sulla riformulazione degli incentivi a partire dal prossimo giugno, il decreto mantiene anche il limite di 1 Megawatt di potenza per gli impianti solari in aree agricole, fortemente voluta dal ministro per l'Agricoltura, Giancarlo Galan,

e aspramente contestata dalle associazioni di categoria. Ma non è forse un caso che tanta severità verso il settore sia arrivata dopo la notizia, diffusa dal Gse, secondo cui a fine 2010 la potenza installata in sarebbe arrivata addirittura a 7 Gigawatt, su un obiettivo di 8 Gigawatt al 2020, indicato dal governo in sede Ue.

Uno sviluppo sicuramente tumultuoso, se si considera che a fine 2009 la potenza installata era di soli 1,14 Gigawatt. E di certo il comparto è a rischio bolla, ma è anche vero che un provvedimento così drastico rischia di trasformarsi in una brutta batosta, con contraccolpi anche sulle società quotate a Piazza Affari più esposte sul settore, da TerniEnergia a Kerself. Anche perché non bisogna dimenticare che, come accaduto a suo tempo per la Spagna (a tutto vantaggio dell'Italia), i flussi d'investimento non impiegano molto tempo a cambiare direzione.

Meglio è andata agli operatori dell'eolico, che nella nuova versione del decreto hanno ottenuto un anno in più di certificati verdi (che saranno eliminati nel 2016) e una riduzione del 22%, invece che del 30% del loro valore. Confermato, invece, il discusso meccanismo dell'aste per gli impianti sopra i 5 Megawatt di potenza. Molto soddisfatto del decreto si è detto il ministro dello Sviluppo Economico, Paolo Romani, secondo cui il provvedimento darà «impulso alla filiera produttiva dell'energia da fonti rinnovabili contrastando le speculazioni finanziarie che gravano inutilmente sulle bollette degli italiani». Positivo è stato anche il giudizio di **Confindustria** (riproduzione riservata)



# Sicurezza sul lavoro

Il bilancio 2010. Il calo complessivo è del 6,1 per cento

## In fabbrica diminuiscono gli incidenti

La riduzione è in parte collegata all'andamento dell'occupazione

di **Davide Colombo**

Per la prima volta dal dopoguerra il numero dei morti sul lavoro in Italia è sceso sotto le mille unità. Nel 2010 i decessi si sono infatti fermati a 980, contro i 1.053 del 2009 (-6,9%), anno che era stato a sua volta caratterizzato da un calo record degli infortuni (quasi il 10% rispetto al 2008), in parte dovuto alla perdita di posti di lavoro generato dalla recessione.

Secondo i tecnici dell'istituto l'«effetto-crisi», tuttavia, non pesa per più di un terzo sulla variazione degli infortuni. Dunque, per gli altri due terzi è determinata dal progressivo miglioramento delle condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Nessuna cifra è accettabile, naturalmente, quando si parla di incidenti mortali. Ma la loro progressiva riduzione conferma una tendenza che fa ben sperare. I decessi erano sopra la soglia dei 4.600 casi nel 1963 e da allora sono sempre più diminuiti, sia pure con dinamiche differenziate.

Più in particolare, se il numero di incidenti mortali è sceso, in modo costante, nei luoghi di lavoro ordinari, dove si verifica meno della metà dei casi, qualche incremento s'è registrato negli ultimi anni sulle strade. Qui avviene il 54% degli incidenti mortali che interessano operai di cantieri stradali o autotrasportatori oppure lavoratori cosiddetti «in itinere», vale a dire in viaggio per raggiungere il luogo di lavoro; per questi ultimi l'indennizzo Inail è pieno dal 2000 (Dlgs 38, articolo 12).

Il dato sugli infortuni, che «Il Sole 24 Ore» è in grado di anticipare, è contenuto nelle stime preliminari Inail e vale come previsione statistica elaborata sui dati amministrativi rilevati dagli ar-

chivi dell'istituto. Per passare dalla stima preliminare al dato consolidato ufficiale bisognerà aspettare qualche mese ma il tipo di elaborazione statistica effettuata garantisce di solito un ulteriore miglioramento a consuntivo.

Gli infortuni mortali si sono verificati soprattutto al Nord (460; -5,7% rispetto al 2009) e al Sud (325; -5,5%) mentre al Centro la riduzione è stata dell'11,8%. Tra i settori di attività solo nei servizi il calo è inferiore agli altri comparti (-4,1%, 18 vittime in meno rispetto al 2009), mentre variazioni negative di rilievo si riscontrano nell'industria (-8,6%, da 487 casi a 445) e nelle costruzioni in particolare (-10,5% dove i decessi scendono nell'ultimo anno da 229 a 205). Significativo, sempre in termini percentuali, il calo delle morti sul lavoro in agricoltura (-10,2%, da 128 a 115).

Se si guarda al complesso degli infortuni la flessione registrata nel 2010 è stata dell'1,9% rispetto all'anno prima (da 790 mila casi a 775.250 casi, meno 1,9 per cento). Inail raffronta questo dato aggregato con i livelli occupazionali stimati dall'Istat per il 2010 (in calo dello 0,6%, rispetto al 2009; contro il -1,6% del 2009 sul 2008) in attesa del dato ufficiale sugli occupati che verrà diffuso in aprile.

Il calo degli infortuni sul lavoro nel loro insieme è lievemente più pronunciato nell'industria (-6,1%) - dove prosegue la consistente perdita di posti di lavoro (-2,9% di occupati rispetto al 2009) - che nell'agricoltura (-4,9%), peraltro in lieve crescita occupazionale (+0,7 per cento). Positivo il dato del settore delle costruzioni, con gli infortuni che diminuiscono del 7,3% senza che il comparto sia stato particolarmente penalizzato nell'occupazione (-0,2%) rispetto all'anno

precedente. Un aumento contenuto (+1,3%) si registra invece nei servizi, a fronte di un andamento occupazionale in leggera crescita (+0,4 per cento).

A livello territoriale il calo infortunistico è generalizzato: il Mezzogiorno (-3,2%) fa meglio del Centro (-1,8%) e del Nord (-1,5%). Ma in questo caso bisogna tenere in particolare considerazione l'incidenza della crisi occupazionale (-1,6% contro -0,4% del Nord e un lieve miglioramento del dato al Centro).

Quando ci sarà il bilancio definitivo sarà interessante verificare l'impatto sui cosiddetti «tassi standardizzati di incidenza infortunistica sul lavoro» elaborati da Eurostat. La serie storica più recente si ferma al 2007, l'anno della caduta delle principali economie industrializzate. Allora gli infortuni registrati per 100 mila occupati in Italia furono 2.674, contro 12.859 dell'Ue-150 gli oltre tremila casi registrati in paesi come la Francia o la Germania. Tra il 2003 e il 2007, secondo Eurostat, il calo dei tassi degli infortuni sul lavoro è stato del 18,2% in Italia, contro il 14,1% dell'Ue-15, mentre resta un poco più elevata l'incidenza dei casi mortali (2,5 ogni 100 mila occupati contro i 2,1 dell'Ue-15).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA TENDENZA

A livello territoriale i maggiori progressi si sono registrati nelle regioni del Sud e del Centro

### IN FLESSIONE

Lo scorso anno per la prima volta nel dopoguerra

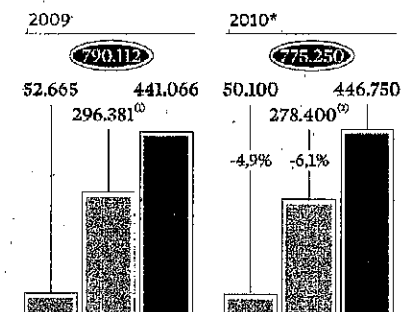
i casi mortali sono scesi sotto quota mille



**I numeri**

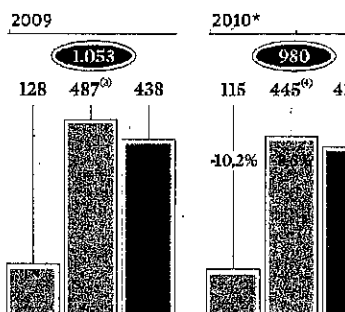
**Infortuni per settore di attività economica**

▨ Agricoltura ▨ Industria ▨ Servizi ▨ Totale



**Casi mortali per settore di attività economica**

▨ Agricoltura ▨ Industria ▨ Servizi ▨ Totale



**La ripartizione geografica**

	2009	2010 (*)	Var. %
<b>Infortuni</b>			
Nord	473.722	466.830	-1,5
Centro	160.232	157.280	-1,8
Mezzogiorno	156.158	151.140	-3,2
<b>Italia</b>	<b>790.112</b>	<b>775.250</b>	<b>-1,9</b>
<b>Casi mortali</b>			
Nord	488	460	-5,7
Centro	221	195	-11,8
Mezzogiorno	344	325	-5,5
<b>Italia</b>	<b>1.053</b>	<b>980</b>	<b>-6,9</b>

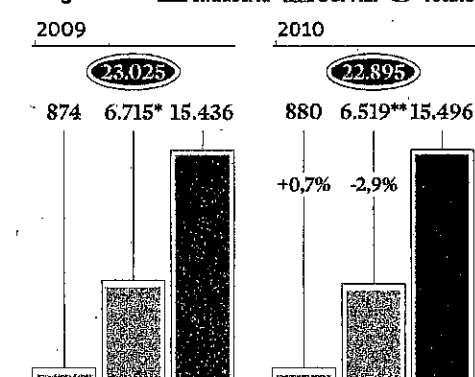
(\*) Stima previsionale; (1) di cui Costruzioni 81.487; (2) di cui Costruzioni 75.500; (3) di cui Costruzioni 229; (4) di cui Costruzioni 205;

Fonte: denunce acquisite agli archivi gestionali INAIL al 28/02/2011

**I posti**

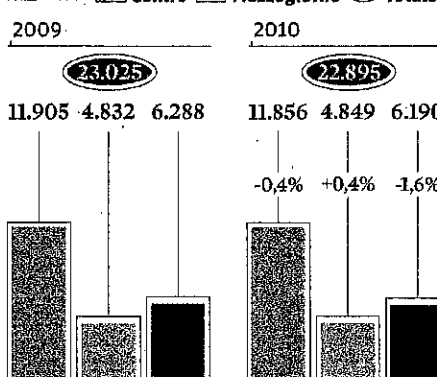
**Occupati per settore di attività economica**

▨ Agricoltura ▨ Industria ▨ Servizi ▨ Totale



**Occupati per ripartizione geografica**

▨ Nord ▨ Centro ▨ Mezzogiorno ▨ Totale



(\*) di cui Costruzioni 1.944; (\*\*) di cui Costruzioni 1.942; Fonte: elaborazioni INAIL su dati ISTAT disponibili al 1° marzo 2011

**Spagna prima in Europa per infortuni**

**Tassi standardizzati di incidenza infortunistica (per 100mila occupati) nei Paesi Ue dal 2004 al 2007**

Stati membri	2004	2005	2006	2007	Var. % 2007/04
Spagna	6.054	5.715	5.533	4.691	-22,5
Portogallo	4.111	4.056	4.183	4.330	5,3
Francia	4.434	4.448	4.022	3.975	-10,4
Lussemburgo	4.439	3.414	3.685	3.465	-21,9
<b>Ue - Area euro</b>	<b>3.638</b>	<b>3.545</b>	<b>3.469</b>	<b>3.279</b>	<b>-9,9</b>
Germania	3.618	3.233	3.276	3.125	-13,6
Belgio	3.306	3.167	3.077	3.014	-8,8
<b>Ue - 15</b>	<b>3.176</b>	<b>3.098</b>	<b>3.093</b>	<b>2.859</b>	<b>-10,0</b>
Paesi Bassi	1.070	2.653	2.831	2.971	177,7
Finlandia	2.864	3.031	3.008	2.758	-3,7
Danimarca	2.523	2.658	2.689	2.755	9,2
<b>ITALIA</b>	<b>3.098</b>	<b>2.900</b>	<b>2.812</b>	<b>2.674</b>	<b>-13,7</b>
Austria	2.731	2.564	2.394	2.160	-20,9
Grecia	1.924	1.626	1.611	Nd	-
Irlanda	1.129	1.217	1.272	1.481	31,2
Regno Unito	1.336	1.271	1.135	1.085	-18,8
Svezia	1.148	1.130	1.088	997	-13,2

Nota: Infortuni con assenza dal lavoro di almeno quattro giorni, esclusi infortuni in itinere

Fonte: Eurostat



**Industria.** In dirittura d'arrivo lo Statuto per le Pmi **Pag. 26**

# Industria. Lo Statuto verso l'Aula Pmi, si lavora a un testo unico

**Carmine Fotina**  
ROMA

Un testo unico che accorperà la proposta di legge bipartisan sullo Statuto delle imprese e il disegno di legge annuale preparato nei mesi scorsi dai tecnici del ministero dello Sviluppo economico. È questo il percorso che si prospetta per le politiche a favore delle pmi.

Il 14 marzo arriverà in Aula a Montecitorio lo statuto nato da una proposta di legge con primo firmatario Raffaele Vignali (Pdl) e divenuto rapidamente un testo bipartisan con ampio consenso. Come emendamenti al testo, composto attualmente da 23 articoli, saranno presentati alcuni degli articoli della legge annuale. A presentarli sarà direttamente il governo o il relatore: probabile il recupero della norma che, a favore della trasmissione di azienda, prevede l'istituzione presso le camere di commercio di un punto di contatto tra domanda e offerta di impresa. Un altro tassello della legge annuale che potrebbe confluire nello statuto riguarda la diffusione dell'utilizzo del capitale di rischio, in Italia ancora insoddisfacente.

Il lungo cammino dello statuto inizia nel settembre 2009 con la presentazione della proposta di legge. L'iter in commissione si è svolto mentre a livello europeo si entrava nella fase decisiva per l'attuazione della comunicazione Ue sullo «Small business act». Appena quattro giorni fa, poi, è arrivato l'annuncio della nomina del Mister Pmi italiano: Giuseppe Tripoli, capo del dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione del ministero dello Sviluppo. Un tecnico molto apprezzato nel mondo

imprenditoriale che dovrà elaborare proposte per lo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese e dovrà predisporre il rapporto annuale sul settore (competenze e poteri di Mister Pmi saranno definiti in un apposito emendamento allo statuto).

Sembra dunque stia maturando il clima giusto per accelerare sul provvedimento che per le pmi prevede, tra l'altro, semplificazioni, analisi ad hoc sull'impatto della regolazione, misure per garantire i pagamenti della pubblica amministrazione (con poteri in materia anche

## ALLA CAMERA IL 14 MARZO

Emendamenti per integrare nella proposta Vignali anche il ddl del ministero e definire i poteri di «Mister piccole imprese»

del'Antitrust), corsie dedicate per accedere agli appalti pubblici, una riserva del 50% degli incentivi all'industria. Vignali, primo promotore dello statuto, si augura senso di responsabilità da parte dei vari gruppi per una discussione rapida, «con l'obiettivo di licenziare il testo in aula alla Camera già entro il 16 marzo».

Rispetto alla versione attuale, dallo Statuto dovrebbe essere stralciata la delega al governo per la riforma fiscale, che seguirà un altro percorso. Uscirà anche l'Agenzia per le piccole imprese (sostituita in toto da Mister Pmi). Dovrebbe essere confermata l'istituzione della commissione parlamentare per le piccole e medie imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Compensazioni Ministero al lavoro sui crediti della Pa

Amministratore Amministrazione finanziaria e agenzia delle Entrate «stanno fattivamente collaborando alla predisposizione del decreto, consapevoli che le problematiche da risolvere, richiedono delicati approfondimenti tanto di ordine giuridico che gestionale. In particolare, si sottolinea la necessità, come enunciato nell'articolo 1 bis dell'articolo 31 del decreto legge n. 78 del 2010, che l'attuazione della norma garantisca il rispetto degli "equilibri programmati di finanza pubblica"».

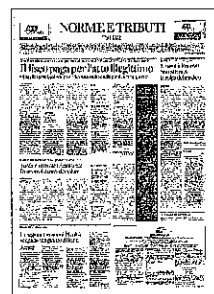
Il ministero dell'Economia assicura rispondendo a un'interrogazione proposta in commissione Finanze della Camera (primo firmatario Maurizio Fugatti della Lega Nord), di essere a lavoro sulle compensazioni delle cartelle esattoriali

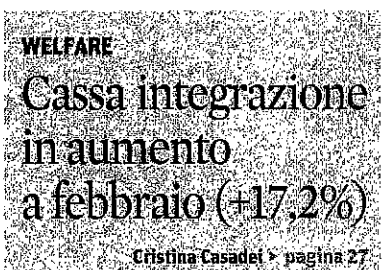
con i crediti maturati, per forniture e appalti, nei confronti delle regioni, degli enti locali e degli enti del servizio sanitario nazionale. Compensazioni che sarebbero in teoria realizzabili dal 1° gennaio 2011, ma che attendono ancora il decreto attuativo. Un decreto "a rischio" per le complessità della disciplina tracciata dal Dl 78/10, come già segnalato dal Sole 24 Ore il 24 febbraio. Nell'interrogazione parlamentare se ne sottolineano in particolare due: una prima criticità, legata alla certificazione del credito che l'impresa deve ottenere dallo stesso ente debitore; la seconda connessa al fatto che la compensazione è possibile solo con debiti iscritti a ruolo, vale a dire per somme già gravate da interessi e sanzioni e, perciò, maggiorate di una percentuale che può arrivare fino al 30 per cento.

Intanto, per quanto riguarda il fronte delle compensazioni tributarie si attende a giorni la circolare delle Entrate che dovrà fornire i chiarimenti operativi in vista della scadenza del 16 marzo.

**M. Bel.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Lavoro.** Scatto a febbraio delle richieste di Cassa integrazione (+17,2%) **Pag. 27**

**Lavoro.** A febbraio primo aumento (+17,2%) dopo quattro cali consecutivi ma sul 2010 flessione del 27,3%

# La Cassa ritorna a crescere

## Sacconi: accompagnare a un altro impiego gli esuberanti strutturali

**Cristina Casadei**

Dopo quattro mesi, si è interrotto il trend di calo congiunturale (mese su mese), delle domande di ammortizzatori sociali che andava avanti senza interruzione da ottobre. Considerando il dato complessivo a febbraio 2011 sono state richieste 70 milioni 635.100 ore per trattamenti di integrazione salariale: il 17,2% in più rispetto ai 60 milioni e 271.116 di gennaio. Estendendo il confronto allo stesso mese di un anno fa invece in febbraio c'è stato un calo del 27,3% rispetto al 2010 quando furono chieste 97,1 milioni di ore di cassa integrazione.

Intervento per intervento dal confronto tendenziale emerge questo quadro. La cassa integrazione ordinaria cala del 51% rispetto allo stesso mese del 2010: 19,2 milioni di ore contro 39,1. La straordinaria scende del 17%: da 35,1 milioni di ore a 29,1. Infine la cassa integrazione in deroga diminuisce del 2,6%: da 22,9 milioni a 22,3. In particolare, il numero delle ore autorizzate nel settore artigianato, pari a 5,7 milioni, si è dimezzato (-51,4%) rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Più forte è invece il calo nell'industria: gli interventi ordinari sono stati il 61,5% in meno rispetto a febbraio 2010. In controtendenza l'edilizia che rispetto a febbraio 2010 ha registrato un più 19,2%. Proprio ieri il vicepresidente dell'Ance, Piero Torretta ha parlato di «750.000 posti di lavoro in meno entro la fine del 2011, se il settore delle costruzioni non riparte». Dal confronto congiunturale invece il quadro è di un aumento per tutti gli ammortizzatori: l'ordinaria cresce del 4,6%, la straordinaria del 22,4%, la deroga

del 23%. Infine le domande di disoccupazione sono state 102mila in gennaio contro le 111mila dello stesso mese del 2010 (-8,3%), mentre quelle di mobilità in gennaio sono passate da 13.600 nel 2010 a 11.980 nel 2011 (-12,28%).

Nella lettura di questi dati se l'Inps e il governo privilegiano l'andamento tendenziale, i sindacati la congiuntura. Il ministro del Welfare Maurizio Sacconi spiega che il diminuito ricorso alla cassa integrazione a febbraio rispetto al 2010 «indica che la ripresa si sta traducendo nella rioccupazione in primo luogo delle persone che hanno beneficiato di sostegno al reddito mantenendo il rapporto di lavoro». Ora però «bisogna accentuare nella dimensione regionale le attività di accompagnamento ad un altro rapporto di lavoro per coloro che si trovano in condizione di esuberanti strutturali e non hanno quindi speranza di rientro nella precedente occupazione». Il presidente dell'Inps, Antonio Mastropasqua aggiunge che «si tratta di una diminuzione consistente, più di un quarto rispetto all'anno scorso che conferma i segnali di ripresa nel mondo del lavoro. Ripresa debole forse, discontinua, ma costante: questo è quello che emerge dai numeri della cig».

Alla luce di questi dati la Cgil chiede nuovamente al Governo «un piano straordinario per l'occupazione e lo sviluppo», la Cisl «un nuovo accordo quadro tra le parti sociali sull'utilizzo degli ammortizzatori sociali in deroga», la Uil «la costruzione di politiche attive e formative», l'Ugl «la crescita di posti di lavoro, attraverso incentivi agli investimenti in ricerca e sviluppo, e in un ripensamento di tutto il sistema degli am-

mortizzatori sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I SINDACATI

Cisl: «Un accordo quadro sull'utilizzo degli ammortizzatori in deroga»  
Uil: «Costruire politiche attive e fare formazione»



## Serit vicino al tracollo, i dipendenti costano 300 milioni

■ La commissione bilancio e finanze all'Ars, presieduta da Riccardo Savona, ha convocato in audizione Benedetta Cannata e Antonio Finanze, rispettivamente presidente e direttore generale della società Serit Sicilia spa, in merito allo stato di attuazione del passaggio «a regime» della riforma del servizio di riscossione dei tributi in Sicilia. «Nel corso dell'audizione sono emerse alcune criticità conseguenti all'acquisizione da parte della Serit di Riscossione Sicilia spa, secondo quanto previsto dal piano di riordino», afferma Savona. Che aggiunge: «Prima fra tutte, l'assunzione a tempo indeterminato di 256 unità, con un costo aggiuntivo di 300 milioni di euro. Si tratta di un fattore che non può, né deve essere sottovalutato, dal momento che il rischio di un definitivo tracollo per la nuova società è molto elevato». «Entrambe le società difatti», avvisa Savona, «per il 2009, presentano una situazione di deficit: Riscossione Sicilia spa ha registrato una perdita pari a 1,3 milione di euro, mentre la Serit Sicilia ha superato i 10 milioni di euro. Reputo pertanto condizione imprescindibile all'acquisizione, societaria, un atto aggiuntivo, di cessione delle quote, che contempra la situazione delle eventuali assunzioni del personale in questione». I lavori sono inoltre proseguiti con l'audizione degli organi di vertice Mercati agro alimentari Sicilia scpa (Maas) in merito all'attività e alla

situazione economico finanziaria della stessa nel quadro del riordino delle società a totale o maggioritaria partecipazione della Regione. «Nel corso dell'audizione si è fatta chiarezza sulla gestione societaria e sulle potenzialità che da essa potrebbero scaturire, una volta avviata l'attività», dichiara il presidente della commissione bilancio all'Ars. «Verrà consegnata alla società», aggiunge, «un'area e sarà aperta agli operatori

tra un paio di mesi. La commissione bilancio vigilerà sull'attività svolta dalla società, ma è evidente che sia necessario un piano industriale che contempra i vari rami societari e che presenti prospettive di sviluppo».



## L'emergenza occupazione

Cgil, Cisl e Uil hanno denunciato la gravissima situazione in provincia nel corso di un'assemblea con i lavoratori

«Viene così reso vano lo sforzo fatto per riqualificarli e offrire sgravi e facilitazioni fiscali alle imprese che li riassumono»

# Senza lavoro e ammortizzatori sociali incerto il futuro di oltre mille famiglie

«L'incomprensibile atteggiamento della Regione blocca tutte le procedure»

Sessantanove richieste già presentate, altre 52 già pronte, oltre 1000 i lavoratori coinvolti.

Sono i numeri che «fotografano» la condizione degli ammortizzatori sociali in deroga nella provincia di Catania, cifre che danno la misura di una situazione che va verso l'insostenibilità.

Le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil ne hanno denunciato ieri la gravità nel corso di un'affollata assemblea con i lavoratori. Erano presenti per la Cgil, la segretaria territoriale Luisa Albanella; per la Cisl, i segretari territoriali Giuseppe Foresta e Gaetano Marziano, il responsabile del Dipartimento Lavoro Maurizio Attanasio; per la Uil, il segretario territoriale Nino Marino.

Le organizzazioni sindacali hanno lamentato soprattutto l'assenza dell'accordo Stato-Regione Siciliana che blocca tutte le procedure alla base.

«Undici Regioni lo hanno già fatto - hanno sottolineato Albanella, Marziano, Foresta, Attanasio e Marino - e non si comprende perché qualla siciliana non lo abbia ancora fatto, bloccando co-

sì di fatto le procedure. Procedure che di per sé sono già farraginose e che l'assessorato regionale al Lavoro ha modificato per ben quattro volte, andando in controtendenza rispetto alla semplificazione amministrativa. E che spiega come in Sicilia il calo delle ore autorizzate sia dovuto solo alla complessità burocratica messa in piedi dalla Regione. Infatti, dopo l'accordo ci dovranno essere ancora altri passaggi come l'accordo regionale per definire criteri e parametri e quindi la parte operativa, con l'intervento dell'Inps regionale e di quelle territoriali. Se a ciò aggiungiamo anche la scarsa azione verso le politiche per l'impiego, il quadro che ne viene fuori è allarmante».

Ma il fatto più grave che Cgil, Cisl e Uil denunciano è che il blocco delle procedure per gli ammortizzatori in deroga non solo priva i lavoratori del sostegno al reddito, ma soprattutto li rende meno "appetibili" per il loro reimpiego.

«Se i lavoratori non possono usufruire degli ammortizzatori

- hanno spiegato i dirigenti sindacali - viene reso vano lo sforzo legislativo fatto per riqualificarli e renderli rioccupabili con sgravi e facilitazioni fiscali alle imprese che li riassumono. Al danno economico si aggiungerebbe una vera beffa».

A Catania, hanno detto ancora i sindacati, la situazione creata si aggrava le conseguenze negative della crisi, tanto per i lavoratori quanto per le imprese, danneggiando irrimediabilmente il tessuto socio-economico.

Le microimprese al di sotto dei 15 dipendenti non hanno attivato i benefici previsti dalla legge, escludendo sia i lavoratori sia loro stesse dalla possibilità di usufruire di risorse per affrontare il difficile momento. Altre in difficoltà sono scomparse, non possedendo gli anticorpi per reagire.

Al termine dell'assemblea, lavoratori e sindacati si sono diretti in Prefettura per rappresentare la gravità della situazione. Cgil, Cisl e Uil di Catania non escludono altre iniziative di protesta per la settimana prossima.

### LE CIFRE

**103** ISTANZE prodotte nel 2010 per 800 lavoratori

**69** RICHIESTE

di accordo in deroga presentate da aziende in crisi (al 28/2/2011).

Di queste:

**14** cassa integrazione straordinaria;

**53** mobilità;

**52** le richieste ancora da presentare perché il SUPL non le riceve

### 1.000

LAVORATORI

(dato approssimativo per difetto) coinvolti in tutto

### LE PROVENIENZE



L'80% dei lavoratori interessati ad accedere agli ammortizzatori sociali in deroga proviene dal settore dell'industria. Il 10% ha lavorato nel settore dei servizi e terziario (compresa la sanità privata) e il 10% nel commercio. La Regione siciliana non ha sottoscritto l'accordo Stato-Regioni siglato invece in Basilicata, Emilia Romagna, Friuli, Lombardia, Lazio, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana e Veneto.

IERI A CATANIA CONVEGNO SULL'INNOVAZIONE NELL'ISOLA

# Hi-tech, l'Etna Valley un modello da seguire

DI CARLO LO RE

**S**i è tenuto ieri a Catania, il workshop del progetto europeo Frida (Fostering regional innovation and development through anchors and networks). Organizzato da Giovanni Battista Dagnino (lead investigator Catania Unit-Progetto Frida) e Rosario Faraci (ordinario di economia e gestione delle imprese all'università di Catania) e moderato dai giornalisti Antonio Giordano e Orazio Vecchio, il workshop ha fatto il punto sull'hi-tech nell'Isola che, nella sua modernità a macchia di leopardo, presenta aree di assoluta eccellenza nel settore, basti pensare alla ben nota Etna Valley. Perché nella terra dell'Elefante, il network di aziende hi-tech comprende oltre 200 imprese locali e ben 22 multinazionali, che danno lavoro a circa 7.500 operatori del settore. Insomma, un sistema solido, basato sull'ormai tradizionale collaborazione fra industria e ricerca, che spesso hanno anche dei laboratori congiunti. Oltre a

produrre una mole notevole di brevetti e ricerche. Basti pensare che fra il 2002 e il 2006 dal distretto catanese sono scaturiti circa 7 mila saggi di nanotecnologie su riviste scientifiche e 250 brevetti, fra pubblici e privati.

Il workshop di ieri ha quindi spiegato nel dettaglio i risultati del «metodo Catania», per così dire, presentando il lavoro di nove ricercatori della facoltà di economia che per due anni hanno analizzato le relazioni fra le imprese, le istituzioni e la ricerca nel settore delle nanotecnologie, dove StMicroelectronics ha un ruolo di assoluto rilievo, come non ha mancato di evidenziare Rosario Faraci. Per il docente etneo, «l'Stm a Catania è la classica impresa ancora, ossia capace di generare sviluppo e indotto. Anche l'università di Grenoble, in Francia, ha scelto l'Stm per il suo studio e quindi è stato possibile fare una comparazione di grande interesse». I risultati, però, sono stati diversi. «A Grenoble», ha spiegato Faraci, «si è creato un vero polo di

ricerca alimentato da Stm, ma anche dallo Stato. Insomma, in Francia è come se vi fossero stati due soggetti ancora, l'azienda e lo Stato. A Catania, e la cosa è sotto gli occhi di tutti, l'impegno del settore pubblico oggi è infinitesimale e ovviamente anche il peso della pur importante presenza di Stm ormai è minore rispetto a Grenoble».

Dal workshop di Frida è quindi emersa una vera e propria mappatura del sistema regionale dell'innovazione, che ha ovviamente in Catania il suo cuore pulsante. Ovvio che l'Etna Valley di oggi non è più quella dell'epoca di Enzo Bianco e Nello Musumeci alla guida della città, ma di sicuro ancora l'hi-tech marca «Iutru» ha qualcosa da dire, sia in termini di produzione che di ricerca. Perché, al pari della «Primavera di Catania» quale esperienza amministrativa, anche l'Etna Valley sostanzialmente è un modello. Esportabile e sempre riproponibile. (riproduzione riservata)

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

Gestione idrica: finora il parziale avvento dei privati non ha dato i risultati sperati. Chiesto che la società ridiventi pubblica

## Partecipate regionali, la grana Siciliacque

In programma la riduzione della quota azionaria (25%), ma il referendum blocca la decisione definitiva

PALERMO – Nel programma di riduzione previsto per le società partecipate, che si concluderà entro l'anno, diverse novità permetteranno di ridurre l'impatto economico – ogni anno da Palermo alle 33 società legate a mamma Regione vanno circa 220 milioni di euro – sgravando le casse pubbliche di un pesante fardello.

Il piano, al vaglio della commissione Bilancio dell'Ars, è presentato a Palazzo d'Orleans a fine febbraio, prevede inoltre la progressiva riduzione del ruolo della Regione, attualmente al 25% delle quote azionarie, in Siciliacque, la società mista classificata come "impresa pubblica" operante nel settore dell'adduzione dell'acqua potabile. Ma c'è chi non vede i miglioramenti del sistema idrico isolano e richiede che la società di sovrambito ritorni pubblica.

Siciliacque S.p.A. è la società che gestirà fino al 2044 il servizio di captazione, accumulo, potabilizzazione e adduzione a scala sovrambito. Il passaggio di consegne è avvenuto nel luglio del 2004 con Ente Acquedotti Siciliani (EAS), celebre carrozzone pubblico in liquidazione ormai da sette anni. L'Eas, nonostante sia in liquidazione ormai dal 2004, tra il 2005 e il 2008 ha continuato a ricevere dalla Regione 13 milioni di euro annualmente e

ce ne vorrebbero 130 per chiudere definitivamente una prima parte dei debiti. Su Siciliacque invece le mani del grande capitale internazionale, che probabilmente vede in Sicilia l'occasione per guadagni importanti.

Attualmente la società, nel 75% di Idrosicilia S.p.A. figurano colossi internazionali come Veolia Water S.p.A. e SIBA S.p.A., gestisce i sistemi acquedottistici dell'Alcantara, Ancipa, Blufi, Casale, Dissalata Gela – Aragona, Dissalata Nubia, Fanaco – Madonie Ovest, Favara di Burgio, Garcia, Madonie Est, Montescuro Est, Montescuro Ovest e Vittoria – Gela, per un totale di 1.764 Km di rete di adduzione e 66 impianti di sollevamento. Poi ci sono 7 invasi artificiali: Ancipa (gestione Enel Green Power), Disueri (gestione Consorzio Di Bonifica 5 Gela), Fanaco (gestione Siciliacque), Garcia (gestione Consorzio Di Bonifica 3 Agrigento), Leone (gestione Siciliacque), Prizzi (gestione Enel Green Power), Ragoletto (gestione Raffinerie Gela).

Per concludere 8 campi pozzi, 11 gruppi sorgenti e 3 impianti di dissalazione di acqua marina: Gela (gestione Raffinerie Gela), Porto Empedocle, Trapani (gestione Siciliacque).

Per i 40 anni del piano sono previsti 581.269 Keuro di investimenti

(171.461 Keuro da fondi pubblici e il resto da Siciliacque) che dovranno servire per la manutenzione straordinaria, per le nuove opere e per i progetti interni ed esterni all'accordo di programma quadro (APQ).

Tuttavia, il salto di qualità non è avvenuto. L'ultima polemica in ordine di tempo è scoppiata proprio a Gela dopo il blocco del dissalatore con ripercussioni sull'occupazione e sui problemi idrici che affliggono da tempo il centro nisseno.

Il Forum per il movimento dell'acqua pubblica propone infatti, all'interno della proposta di legge regionale, la ripubblicizzazione della società di gestione di sovrambito Siciliacque s.p.a. con un sistema di controllo e monitoraggio da parte dalla Regione che garantisca il mantenimento degli accordi dell'APQ così come gli investimenti di cui necessita il sistema idrico dell'Isola. Tuttavia che sia pubblico o privato finora ben poca differenza si è potuta assaporare. Due dati ci riconducono al pietoso stato generale delle infrastrutture idriche: nel 2008 si sono registrati il 54% perdite di rete e il 55% di dispersioni totali.

**Rosario Battiato**

**DENUNCE.** L'amministratore dell'azienda si scaglia contro il Comune e la burocrazia

# Geraci, l'Acqua s'infiamma

La spa che imbottiglia l'oligominerale attende da 18 anni l'autorizzazione regionale per utilizzare tre nuove sorgenti. Il Territorio ha detto sì, mentre l'Energia attende l'Avvocatura dello Stato

**GERACI SICULO.** La denuncia è arrivata nei giorni scorsi, dal senatore del Pd **Giuseppe Lumia**. Che ha sollevato il «caso eclatante» dell'Acqua Geraci come esempio di "malaburocrazia" made in Sicily. La società Acqua Geraci spa, infatti, da 18 anni attende un'autorizzazione da parte della Regione che ancora non arriva. E non si sa quale sia il motivo. Il nulla osta, per utilizzare le 3 nuove sorgenti in contrada "Pietra Giordano", "Dell'Occhio" e "lazzo Scala", lo attende dal 1992, l'anno in cui fece la richiesta di ampliamento della concessione. Che, rispetto alle 2 sorgenti da cui viene attualmente ricavata l'acqua in commercio, consentirebbe di triplicare l'imbottigliamento, creando 20 nuovi posti di lavoro in più, oltre l'indotto.

**L'OK DELL'ASSESSORATO.** Pur avendo una forte richiesta, l'Acqua Geraci, non riesce infatti a coprire neanche tutto il mercato siciliano, per cui lascia fuori realtà come Catania, Ragusa, Siracusa, etc. Dopo 18 anni di rinvii e tavoli tecnici inconcludenti, l'azienda "Terme Geraci spa" - il cui amministratore unico, il battagliero imprenditore **Giuseppe Spallina**, classe 1929, da un trentennio lotta per realizzare un complesso turistico termale da abbinare all'imbottigliamento dell'acqua (finora osteggiato dall'amministrazione comunale geracese, come ha denunciato lui stesso nel *pamphlet* "il diavolo e l'acqua santa") - sembrava ormai ad un passo dal traguardo. L'Assessorato al Territorio, infatti, nel marzo 2010 aveva dato il parere favorevole di compatibilità ambientale (condiviso dall'ente parco delle Madonie), preiudicio per ottenere il nulla osta finale.

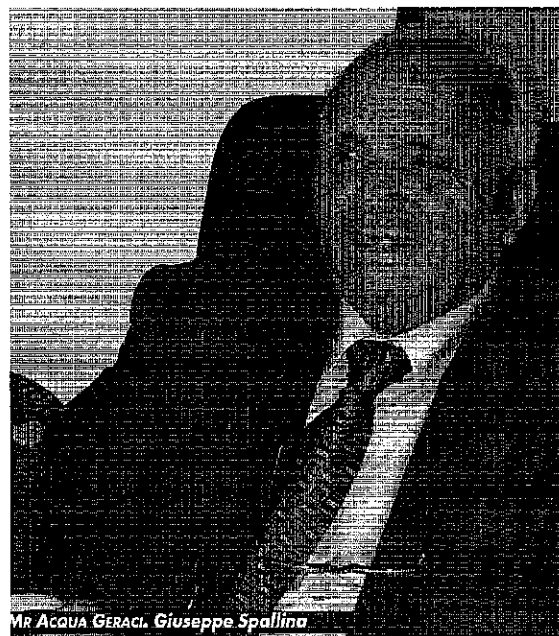
**L'ATTESA DELL'AVVOCATURA.** L'ultimo passaggio avrebbe dovuto essere il decreto di autorizzazione da parte dell'Assessorato regionale all'Energia. Che lo scorso 17 febbraio si è però rivolto all'Avvocatura dello Stato per districare la "matassa" dei due pareri discordanti: il primo (favorevole al nulla osta) firmato dall'assessorato regionale al Territorio ed Ambiente, ed il secondo (che dice vagamente "n") dell'ente Parco delle Madonie. «Acquisiremo a breve il parere dell'Avvocatura - ribadiscono

nell'entourage dell'assessore **Giosuè Marino** - dopo di che adoteremo immediatamente il provvedimento, senza ulteriori ed inutili ritardi». Nei giorni scorsi sul "caso" dell'Acqua Geraci, era intervenuto anche l'attuale presidente della Commissione Attività produttive dell'Ars, **Salvino Caputo** del Pdl. Con una interrogazione al governo volta a sollecitare la rimozione degli «ostacoli burocratici» che impediscono l'ulteriore sviluppo dell'azienda. «Sarà la giunta - era stata la replica in Aula dell'assessore alle Attività Produttive **Marco Venturi** - ad occuparsi della vicenda dell'azienda e dei problemi che hanno determinato i ritardi nell'approvazione del progetto dello stabilimento termale».

**CENTRO BENESSERE ALLA COOP.** Ma a rendere "nana" l'azienda è stato anche il "boicottaggio" da parte del Comune di Geraci Siculo, oggi guidato da **Bartolo Vienna**, dirigente regionale. Tra le opere che dovrebbero essere finanziate dal Pist, con 2 milioni e mezzo, l'amministrazione ha inserito la ristrutturazione e la "rifunzionalizzazione" dei locali dell'ex scuola media di via Don Orione. Un edificio comunale di cui è previsto il cambio di

destinazione in Centro di Benessere. Che verrebbe concesso al futuro gestore privato insieme alle sorgenti di acqua oligominerale presenti nel territorio. Una operazione «assurda ed illegittima» secondo Acqua Geraci. «Si tratta, di una disponibilità ingannevole - ha obiettato - per i futuri destinatari, dal momento che le sorgenti ricadono all'interno del bacino già in concessione alla società». Il soggetto che dovrà gestire il futuro Centro benessere sarà la cooperativa sociale "Primavera", presieduta da **Giuseppe Corradino**, che da anni opera nel settore dell'assistenza agli anziani e disabili mentali.

**LE PROMESSE DEL SINDACO.** Ma il sindaco continua a promettere che «grazie ad i finanziamenti europei, nel prossimo futuro, la comunità di Geraci utilizzerà il proprio straordinario patrimonio di acque, per nuove attività turistiche e di sviluppo qualificato...». L'Acqua Geraci spa ha intanto presentato ricorso al Tribunale civile di Termini Imerese contro il sindaco Vienna, il capoufficio tecnico ed il Comune, chiedendo un risarcimento per i danni subiti in questi 30 anni, quantificato in 125 milioni di euro. (A.A.)



MR ACQUA GERACI. Giuseppe Spallina

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



PROTOCOLLO LEGALITÀ. Catanzaro: disatteso

l'accordo. Catuara: l'ho applicato, gli atti lo dimostrano

# Asi di Agrigento, scontro e accuse Lasciano Confindustria e sindacati

**L'Asi di Agrigento non avrebbe applicato il protocollo sulla legalità. È questa l'accusa rivolta da Confindustria che ha deciso di uscire dal Cda seguito dai rappresentanti Cisl e Cgil.**

**Alfonso Bugea**

AGRIGENTO

«L'Area di sviluppo industriale di Agrigento è di nuovo al centro della polemica, ma stavolta lo scontro è frontale. I riflettori sull'Asi si erano già accesi due volte con il commissariamento adottato dall'assessore Marco Venturi. E per due volte il presidente Stefano Catuara (ex Pci, poi passato con Cuffaro ed ora rimasto fedele all'Udc di Casini) è tornato al suo posto avendo vinto, entrambe le volte, il ricorso al Tar. Poi però il senatore Giuseppe Lumia del Pd, ha presentato un'interrogazione al Senato denunciando alcuni episodi: «L'Asi di Agrigento transige con imprese riconducibili a mafiosi detenuti, spende 24.000 euro in un solo giorno per inaugurare una strada con pranzo a base di pesce (e sapere del degrado delle aree industriali di Campobello di Licata), delibera trattative private e invita fiduciarmente la Laes srl riconducibile al capomafia Falsone. Sono fatti gravi». E la situazione è tornata incandescente. Confindustria, che da tempo è in conflitto sulla gestione politica dell'ente «che favorisce le clientele e non lo sviluppo», ieri mattina ha fatto dimettere i suoi due esponenti che fanno parte del Consiglio.

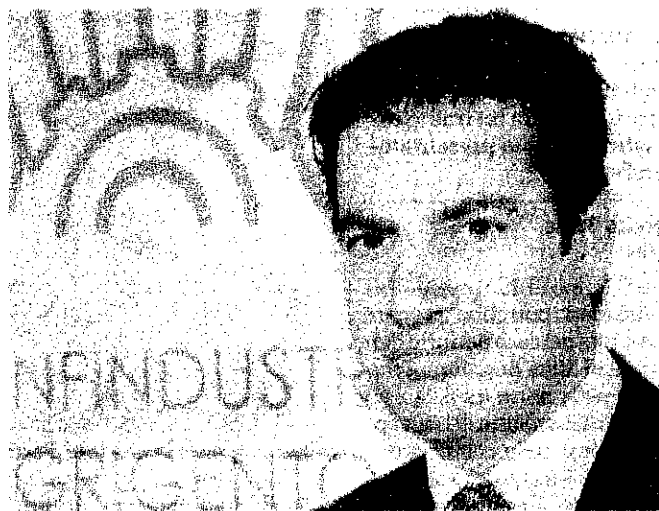
Scrive in una nota Giuseppe Catanzaro, vicepresidente di Confindustria Sicilia: «Non è in alcun modo accettabile prendere atto che il protocollo antimafia sottoscritto nel giugno 2010 (tra Regione, Consorzio Asi, Prefettura e Confindustria) appena tre mesi dopo piuttosto che essere applicato viene in-

terpretato».

«Sul piano pratico il Consorzio Asi - aggiunge Catanzaro - nei confronti di note imprese non ha ritenuto - in palese violazione del protocollo - richiedere le verifiche antimafia. Invitiamo l'assessore Marco Venturi a continuare nell'opera di forte moralizzazione». Ieri mattina si è dimesso anche il delegato della Cisl. Scrive Salvatore Montalbano: «Non possiamo partecipare ad alcuna iniziativa del Consorzio. Invitiamo le Istituzioni ad intervenire con urgenza per rendere chiaro il quadro».

Sulla stessa linea anche la Cgil. «La gravità delle notizie sulla gestione Asi mi impone, a tutela del mio sindacato, di autosospendermi», dice il segretario provinciale Mariella Lo Bello. «La ragione che ha determinato le dimissioni dei nostri delegati - spiega Catanzaro - muove anche dai fatti resi noti dal senatore Giuseppe Lumia in riferimento alla scelta della trattativa privata per la costruzione di una caserma dei vigili del fuoco "nella provincia a più alta densità mafiosa"».

Replica decisa del presidente Stefano Catuara che, intanto, incassa il sostegno della Uil. «Io ho applicato il protocollo di legalità ed ho prodotto gli atti (con 34 allegati) al ministro dell'Interno, al presidente dell'antimafia ed a quello del Senato. Invierò lo stesso carteggio anche al senatore Lumia ed ai sindacati Cgil, Cisl e Uil». «Farò di più - aggiunge Catuara - presenterò ai sindacati, così come ho già fatto con i deputati nazionali e regionali, il programma di sviluppo dell'Asi, e sono certo di ottenere la loro collaborazione. Io voglio chiarezza all'insegna della legalità e della trasparenza. Per favorire lo sviluppo e non gli interessi personali che qualche parte interessata sembra voler perseguire». Catuara parla anche della trattativa privata: «Non è stata mai esperita - dice - è stata fatta una gara pubblica. Si parla di spese di 24 mila euro per l'inaugurazione, mi sembrano eccessive. Scriverò agli uffici per avere spiegazioni, e metterò a disposizione di tutti le giustificazioni sulle spese reali sostenute». (AB)



Giuseppe Catanzaro, presidente di Confindustria Agrigento

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

## Sicilia. Dopo l'allarme infiltrazioni Confindustria esce dall'Asi Agrigento

Giuseppe Oddo

Confindustria Agrigento ritira i propri delegati, Sergio Messina e Massimo Campione, dall'assemblea generale del consorzio Asi presieduto da Stefano Catuara. La decisione dell'associazione degli industriali guidata da Giuseppe Catanzaro segue di un giorno la denuncia del senatore del Pd Giuseppe Lumia sulla presenza di aziende vicine a Cosa nostra nell'Area di sviluppo industriale di Agrigento e sul coinvolgimento della Laes, del boss Giuseppe Falzone, in una gara indetta nel 2008 dalla stessa Asi. In attesa che i vertici del consorzio rispondano alle accuse di Lumia, le cui dichiarazioni sono comprovate da documenti, si sono autosospesi dall'assemblea generale anche il delegato della Cisl e quello della Cgil, Mariella Lo Bello, segretario generale della confederazione di Agrigento, ed è in corso una discussione anche tra i delegati dei Comuni aderenti all'Asi.

Confindustria Agrigento protesta tra l'altro contro la mancata applicazione del protocollo antimafia sottoscritto

nel giugno dello scorso anno da Asi, Regione siciliana, Prefettura e industriali. Il riferimento è al protocollo di legalità "Carlo Alberto Dalla Chiesa" introdotto con la direttiva del 30 luglio 2010 dall'assessore regionale alle Attività produttive, Marco Venturi, l'imprenditore nisseno artefice con Antonello Montante, Ivan Lo Bello e lo stesso Catanzaro del rinnovamento di Confindustria Sicilia. In pratica, il consorzio acquisisce le informazioni sulle imprese insediate nell'area e su quelle in procinto di entrarvi e le invia alla Prefettura, che effettua le verifiche antimafia e fornisce un parere. Questo sistema di controlli preventivi serve a impedire che le verifiche possano essere eluse, con trasformazioni societarie o intestazioni di quote fittizie, da imprese riconducibili a Cosa nostra.

Fino a una certa data il protocollo di legalità è stato applicato a tutte le aziende dell'Asi, dopo di che è stato fatto valere solo per i nuovi entranti; permettendo alle società già operanti nell'area di sfuggire ai

controlli prefettizi. Tra queste, imprese del boss Massimino e dei fratelli Agrò (che hanno subito un sequestro di beni per 50 milioni di euro).

C'è poi una fattura pagata dal consorzio alla Torist service per l'allestimento di una cerimonia di tre ore per l'inaugurazione di un asse viario. Nel luglio 2010 era stato dichiarato che l'inaugurazione era avvenuta senza cerimonia. Ora, invece, si apprende - sottolinea Confindustria Agrigento - che sono stati «spesi 24 mila euro in poche ore con i tempi di grave crisi e le necessità evidenti del Consorzio Asi (buche, sterpaglie, strade al buio)». Conclude la nota: «Invitiamo l'Assessore Venturi a continuare nell'opera di forte moralizzazione e a non retrocedere di un solo passo, perché il suo impegno prima come imprenditore e ora come uomo di governo serve alla gente normale della Sicilia che vuole cambiare passo e pagina. La politica prenda atto che a queste condizioni

lo sviluppo della nostra provincia è deliberatamente negato».

È già difficile attrarre investimenti in condizioni normali, figurarsi in un momento di crisi e per di più di fronte a fatti come questi di «inaudita gravità». Di questo passo «nessuno sarà interessato a investire nella nostra provincia. Anzi, molti andranno a investire altrove. A queste condizioni non si fa sviluppo», dice Catanzaro.

### ELUSI I CONTROLLI

Proteste contro la mancata applicazione del protocollo di legalità. Si autosospendono anche i delegati di Cgil e Cisl

## ALLE CIMINIERE Pac: convegno sul processo di riforma

È in atto un nuovo processo di riforma della Politica agricola comune che dovrà disciplinare lo scenario agricolo per il periodo dopo il 2013. Una fase fondamentale per ridefinire le priorità dell'Unione europea per l'agricoltura e lo sviluppo rurale nei 27 stati membri. Questo il tema che sarà affrontato oggi, al centro fieristico Le Ciminiere, nel corso del convegno «La Pac dopo il 2013. Il processo di riforma della nuova Politica Agricola Comune», promosso dall'Ion. Giovanni La Via.

Punto di partenza di questo nuovo processo è rappresentato dalla comunicazione della Commissione europea «La Pac verso il 2020: cogliere le sfide del cibo, delle risorse naturali e del territorio per il futuro», che indica una nuova struttura in cui si articolano tre categorie di intervento: il Premio Unione Aziendale, finalizzato al sostegno al reddito degli agricoltori virtuosi in termini ambientali; gli strumenti di mercato e il sostegno allo sviluppo rurale.

Al convegno interverranno Giuseppe Castiglione, presidente della Provincia di Catania e dell'Unione Province Italiane; Elio D'Antrassi, assessore per le Risorse Agricole e Alimentari della Regione Siciliana; Bruno Buffara, capo unità Dg Agri - Commissione europea; Albert Dess, relatore della riforma della Pac - Parlamento Europeo; Giovanni La Via, relatore permanente sul bilancio agricolo europeo - Parlamento Europeo; Alessandro Chianelli, presidente regionale Coldiretti; Gerardo Diana, presidente regionale Confagricoltura; Carmelo Gurreri, presidente regionale Cia. Le conclusioni sono affidate a Giancarlo Galan, ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

## SENTENZA DELLA CORTE DEI CONTI PER IRREGOLARITÀ CONTABILI TRA IL 2003 E IL 2004: 4 DIRIGENTI CONDANNATI L'ex Ragioniere De Gregorio condannato a risarcire 450mila euro

La Corte dei Conti sezione di Palermo picchia duro contro alcuni ex dirigenti in carica al Comune di Catania a cavallo tra il 2003 e il 2004, anni in cui in Comune si registrarono pesanti disavanzi di bilancio e ha condannato 4 responsabili al pagamento di complessivi 600 mila euro.

Nella motivazione della sentenza la Corte contabile parla di «acensurabile trascuratezza dei chiarimenti della disciplina per «a disondatezza quantitativa tra l'ammontare delle entrate di cui si prevedeva l'accrimento e le entrate oggetto di reale accertamento (e non traslate nei residui) arivi nell'elaborazione del rendiconto, circostanza che ne rende manifesta l'assoluta irregolarità». E così la Sezione giurisdizionale

della Corte dei Conti con la sentenza 773/2011 depositata il 2 marzo scorso ha chiesto il risarcimento di oltre 600mila euro. In particolare Salvatore De Gregorio, all'epoca dei fatti contestabile responsabile del procedimento nonché responsabile delle proposte di delibera di approvazione dei bilanci incriminati, dovrà versare 457.249 euro alla cassa dello Stato. Salvatore Butta, allora responsabile del Servizio entrate, dovrà restituire 96.715 euro. Antonino Di Mauro, responsabile del Servizio patrimonio, 54.246 euro e Angelo Greco all'epoca direttore della settima Direzione urbanistica, 11.977.

Somme, però, destinate a lievitare per la rivalutazione monetaria dalla data della sentenza.

La sentenza è stata depositata il 2 marzo scorso. In questa sentenza la Corte dei Conti ha condannato quattro dirigenti del Comune di Catania a risarcire 450 mila euro per irregolarità contabili commesse tra il 2003 e il 2004. I quattro dirigenti sono: Salvatore De Gregorio, direttore generale del Comune; Salvatore Butta, direttore del Servizio entrate; Antonino Di Mauro, direttore del Servizio patrimonio; Angelo Greco, direttore della Direzione urbanistica.

La sentenza è stata depositata il 2 marzo scorso. In questa sentenza la Corte dei Conti ha condannato quattro dirigenti del Comune di Catania a risarcire 450 mila euro per irregolarità contabili commesse tra il 2003 e il 2004. I quattro dirigenti sono: Salvatore De Gregorio, direttore generale del Comune; Salvatore Butta, direttore del Servizio entrate; Antonino Di Mauro, direttore del Servizio patrimonio; Angelo Greco, direttore della Direzione urbanistica.

La sentenza è stata depositata il 2 marzo scorso. In questa sentenza la Corte dei Conti ha condannato quattro dirigenti del Comune di Catania a risarcire 450 mila euro per irregolarità contabili commesse tra il 2003 e il 2004. I quattro dirigenti sono: Salvatore De Gregorio, direttore generale del Comune; Salvatore Butta, direttore del Servizio entrate; Antonino Di Mauro, direttore del Servizio patrimonio; Angelo Greco, direttore della Direzione urbanistica.

## ISTITUTO «S. GIORGIO». Parte progetto educativo nelle scuole su come salvaguardare un bene prezioso «Acqua Giovane», lezioni di responsabilità

È stato inaugurato ieri mattina dal sindaco di Catania, Raffaele Stanca, il progetto educativo «Acqua Giovane», organizzato dalla Sidra, rivolto agli studenti delle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado della città. I primi a studiare il lungo percorso dell'acqua, attraverso percorsi come Goccolino, Captain Rubini, Fata Acqua e Mister Spreco, sono stati gli alunni dell'istituto comprensivo statale «San Giorgio» di Catania.

«La vostra scuola - ha detto il sindaco Stanca nell'invogliandosi ai bambini presenti alla lezione - è la prima a partecipare a questa interessante iniziativa che vi aiuterà a comprendere in modo migliore come utilizzare e salvaguardare un bene prezioso come l'acqua».

Alla prima lezione era presente anche il presidente della Sidra, Gaetano Riva, che ha dato il via agli incontri che si svolgeranno, con cadenza settimanale, negli altri istituti che hanno aderito all'iniziativa, nata in collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Catania e il Codacons.

L'intento - ha spiegato Riva - è quello di diffondere una cultura sempre più attenta alla tutela dell'acqua, un bene per il quale è necessaria l'assunzione di una responsabilità comune. Protagonisti della mattinata i bambini dell'istituto «S. Giorgio», assieme alla preside della scuola, Brigitta Morcellino, e alle insegnanti.

Per ciascun grado di istruzione, Sidra promuoverà le lezioni mirate alla conoscenza del percorso che compie

dell'ente locale, infatti, è chiaramente rilevabile la sussistenza di significativi ulteriori apporti causati alla produzione del danno erariale ricontrollabili a censurabili condotte di soggetti non chiamati a partecipare al presente giudizio e, fra gli altri, gli allora componenti la giunta comunale (sindaco ed assessori) scrivono i giudici contabili nelle motivazioni, ricordando che per questa stessa vicenda è in corso un processo davanti al Tribunale.

Nonostante lo «scomio», però, la Sezione ha stigmatizzato la responsabilità dei quattro dirigenti, alla linearità della disciplina di riferimento e la posizione funzionale ricoperta dai convenuti, non disgiunta dalla elevata professionalità dai medesimi vantata (resa manifesta

ta del pagamento degli interessi per le anticipazioni di cassa e gli interessi legittimi e 3.262 euro per spese di giudizio. Il collegio giudicante ha ritenuto responsabili i quattro dirigenti del danno erariale causato dagli interessi (circa 2 milioni e mezzo di euro) sulle anticipazioni causate da entrate sovrastimate, negli esercizi finanziari 2003 e 2004, per oltre 80 milioni di euro, ma ha dimezzato la richiesta avanzata dal Pm Gianluca Albo riconoscendo che il prospetto danno è imputabile agli orienti convenuti solo in parte. All'esito dell'approfondimento delle competenze facenti capo ai molteplici soggetti istituzionalmente coinvolti nella predisposizione dei bilanci di previsione

La sentenza è stata depositata il 2 marzo scorso. In questa sentenza la Corte dei Conti ha condannato quattro dirigenti del Comune di Catania a risarcire 450 mila euro per irregolarità contabili commesse tra il 2003 e il 2004. I quattro dirigenti sono: Salvatore De Gregorio, direttore generale del Comune; Salvatore Butta, direttore del Servizio entrate; Antonino Di Mauro, direttore del Servizio patrimonio; Angelo Greco, direttore della Direzione urbanistica.

La sentenza è stata depositata il 2 marzo scorso. In questa sentenza la Corte dei Conti ha condannato quattro dirigenti del Comune di Catania a risarcire 450 mila euro per irregolarità contabili commesse tra il 2003 e il 2004. I quattro dirigenti sono: Salvatore De Gregorio, direttore generale del Comune; Salvatore Butta, direttore del Servizio entrate; Antonino Di Mauro, direttore del Servizio patrimonio; Angelo Greco, direttore della Direzione urbanistica.

La sentenza è stata depositata il 2 marzo scorso. In questa sentenza la Corte dei Conti ha condannato quattro dirigenti del Comune di Catania a risarcire 450 mila euro per irregolarità contabili commesse tra il 2003 e il 2004. I quattro dirigenti sono: Salvatore De Gregorio, direttore generale del Comune; Salvatore Butta, direttore del Servizio entrate; Antonino Di Mauro, direttore del Servizio patrimonio; Angelo Greco, direttore della Direzione urbanistica.

La sentenza è stata depositata il 2 marzo scorso. In questa sentenza la Corte dei Conti ha condannato quattro dirigenti del Comune di Catania a risarcire 450 mila euro per irregolarità contabili commesse tra il 2003 e il 2004. I quattro dirigenti sono: Salvatore De Gregorio, direttore generale del Comune; Salvatore Butta, direttore del Servizio entrate; Antonino Di Mauro, direttore del Servizio patrimonio; Angelo Greco, direttore della Direzione urbanistica.

La sentenza è stata depositata il 2 marzo scorso. In questa sentenza la Corte dei Conti ha condannato quattro dirigenti del Comune di Catania a risarcire 450 mila euro per irregolarità contabili commesse tra il 2003 e il 2004. I quattro dirigenti sono: Salvatore De Gregorio, direttore generale del Comune; Salvatore Butta, direttore del Servizio entrate; Antonino Di Mauro, direttore del Servizio patrimonio; Angelo Greco, direttore della Direzione urbanistica.

un'attenta ricerca - sotto forma di slides, spot, foto, filmati. Gli istrua superiori produrranno, in formato informatico, una indagine statistica di Customer Satisfaction circa il servizio che Sidra offre ai propri utenti.

Chi elaborerà, che saranno sottoposti al vaglio di una giunta, dovranno essere consegnati nel mese di maggio al Provveditorato agli Studi di Catania. Le iscrizioni si sono chiuse il 2 febbraio. Sono circa 2.800 gli studenti suddivisi tra elementari, medie, licei e istituti tecnici, coinvolti nel progetto (De Amicis, Biscari-Martoglio, Musco, Carouf, De Roberto, San Giorgio, S. Agata, S. Maria, S. Maria Goretti, S. Maria Goretti, S. G. Bosco, Boggio Tola, Galileo Galilei, De Felice, Turristi Colonna, Cammizzano).

Le lezioni, tenute dal personale tecnico aziendale, saranno didatticamente interattive e modulate per singolo grado di istituto. I prossimi studenti coinvolti nel progetto «Acqua Giovane» saranno, lunedì 14 marzo, quelli della scuola «De Amicis» di Catania. In primavera, a compimento del percorso istruttivo, Sidra organizzerà visite negli impianti di erogazione. Il contatto diretto con gli utenti, disab-

Le lezioni, tenute dal personale tecnico aziendale, saranno didatticamente interattive e modulate per singolo grado di istituto. I prossimi studenti coinvolti nel progetto «Acqua Giovane» saranno, lunedì 14 marzo, quelli della scuola «De Amicis» di Catania. In primavera, a compimento del percorso istruttivo, Sidra organizzerà visite negli impianti di erogazione. Il contatto diretto con gli utenti, disab-

Le lezioni, tenute dal personale tecnico aziendale, saranno didatticamente interattive e modulate per singolo grado di istituto. I prossimi studenti coinvolti nel progetto «Acqua Giovane» saranno, lunedì 14 marzo, quelli della scuola «De Amicis» di Catania. In primavera, a compimento del percorso istruttivo, Sidra organizzerà visite negli impianti di erogazione. Il contatto diretto con gli utenti, disab-

Le lezioni, tenute dal personale tecnico aziendale, saranno didatticamente interattive e modulate per singolo grado di istituto. I prossimi studenti coinvolti nel progetto «Acqua Giovane» saranno, lunedì 14 marzo, quelli della scuola «De Amicis» di Catania. In primavera, a compimento del percorso istruttivo, Sidra organizzerà visite negli impianti di erogazione. Il contatto diretto con gli utenti, disab-

Le lezioni, tenute dal personale tecnico aziendale, saranno didatticamente interattive e modulate per singolo grado di istituto. I prossimi studenti coinvolti nel progetto «Acqua Giovane» saranno, lunedì 14 marzo, quelli della scuola «De Amicis» di Catania. In primavera, a compimento del percorso istruttivo, Sidra organizzerà visite negli impianti di erogazione. Il contatto diretto con gli utenti, disab-

ANTONIO DI GIOVANNI

# L'emergenza occupazione

Cgil, Cisl e Uil hanno denunciato la gravissima situazione in provincia nel corso di un'assemblea con i lavoratori

«Viene così reso vano lo sforzo fatto per riqualificarli e offrire sgravi e facilitazioni fiscali alle imprese che li riassumono»

# Senza lavoro e ammortizzatori sociali incerto il futuro di oltre mille famiglie

## «L'incomprensibile atteggiamento della Regione blocca tutte le procedure»

Sessantadue richieste già presentate, altre 52 già pronte, oltre 1000 i lavoratori coinvolti.

Sono i numeri che fotografano la condizione degli ammortizzatori sociali in deroga nella provincia di Catania, cifre che danno la misura di una situazione che va verso l'insostenibilità.

Le segretarie provinciali di Cgil, Cisl e Uil ne hanno denunciato ieri la gravità nel corso di un'affollata assemblea con i lavoratori. Erano presenti per la Cgil, la segretaria territoriale Luisa Albanella; per la Cisl, i segretari territoriali Giuseppe Foresta e Gaetano Marziano, il responsabile del Dipartimento Lavoro Maurizio Attanasio; per la Uil, il segretario territoriale Nino Marino.

Le organizzazioni sindacali hanno lamentato soprattutto l'assenza dell'accordo Stato-Regione Siciliana che blocca tutte le procedure alla base.

«Uffici Regioni lo hanno già fatto - hanno sortolmato Albanello, Marziano, Foresta, Attanasio e Marino - e non si comprendo perché qualche siciliana non lo abbia ancora fatto, bloccando così di fatto le procedure. Procedure che di per sé sono già farraginose e che l'assessorato regionale al Lavoro ha modificato per ben quattro volte, andando in controtendenza rispetto alla semplificazione amministrativa. E che spiega come in Sicilia il carico delle ore autorizzate sia dovuto solo alla complessità burocratica messa in piedi dalla Regione. Infatti, dopo l'accordo di dovranno essere ancora altri passaggi

### RECHIESTE

**103** istanze prodotte nel 2010 per 800 lavoratori

**69** richieste di accordo in deroga presentate da aziende in crisi (al 28/2/2011).

**14** cassa integrazione straordinaria;

**55** mobilità;

**52** le richieste ancora da presentare perché il SUPR non le riceve

**11000** LAVORATORI (dato approssimativo per difetto) coinvolti in tutto



LE PROVENIENZE

Il 70% dei lavoratori interessati ad accedere agli ammortizzatori sociali in deroga proviene dal settore dell'industria. Il 10% ha lavorato nel settore dei servizi e terziario (compresa la sanità privata) e il 10% nel commercio. La Regione siciliana non ha sottoscritto l'accordo Stato-Regioni e ha spedito il decreto di siglato invece in Basilicata, Emilia Romagna, Friuli, Lombardia, Lazio, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana e Veneto.

no economico si aggiungerebbe una vera beffa».

A Catania, hanno detto ancora i sindacati, la situazione creata si aggrava le conseguenze negative della crisi, tanto per i lavoratori quanto per le imprese. Danneggiando irrimediabilmente il tessuto socio-economico.

Le microimprese al di sotto dei 15 dipendenti non hanno avuto i benefici previsti dalla legge, escludendo sia i lavoratori sia le imprese. Il 10% ha difficoltà di risorse per affrontare il difficile momento. Altre in difficoltà sono scomparse, non possedendo gli anticorpi per reagire. Al termine dell'assemblea, lavoratori e sindacati si sono diretti in Prefettura per rappresentare la gravità della situazione. Cgil, Cisl e Uil di Catania non escludono altre iniziative di protesta per la settimana prossima.

# «Prusst: 25 milioni possibili, ma tutto tace»

in un'interrogazione urgente rivolta al sindaco Raffaele Stancanelli, il vicepresidente vicario del Consiglio comunale, Puccio La Rosa, è il presidente della III Commissione, Barolo Curia, chiedono lumi in merito ai «Prusst» (economia del turismo), il programma di sviluppo urbanistico con il quale è possibile acquisire oltre 25 milioni di euro e dare una forte spinta di sviluppo all'edilizia e all'economia di Catania».

«Dall'Amministrazione Stancanelli - spiegano in una nota La Rosa e Curia - non arriva alcun segnale. E questo nonostante da tempo il Consiglio comunale abbia deliberato sui criteri da adottare per il pagamento da parte dei privati della dimostrata dall'amministrazione comu-

nale nonostante sia risaputo che i fondi pubblici a disposizione del Prusst vanno impiegati e spesi, con opere ultimare e fruibili, entro il 2013, pena la restituzione delle somme già ricevute e la perdita di quelle non impiegate».

«Per questo chiediamo al sindaco - conclude - la Rosa e Curia - di relazionare, in un'appendice al Consiglio comunale, sull'attività svolta e, ancora, copia d'ogni atto relativo alle procedure finora adottate dagli uffici competenti e una relazione dettagliata a proposito delle somme già acquisite, già spese e in fase di acquisizione nell'ambito del programma di sviluppo urbanistico».

# IL 9 MARZO L'INAUGURAZIONE Una colazione svedese per l'apertura di Ikea

Ikea si prepara a sbarcare a Catania, dove il 9 marzo sarà inaugurato il diciannovesimo negozio italiano, su una superficie di 31.000 metri quadrati, in classe ambientale A, grazie ai pannelli fotovoltaici sul tetto e sulle pensiline dei parcheggi. Costo totale 71 milioni di euro.

Lo ha annunciato «con orgoglio» l'amministratore delegato del gruppo in Italia, Lars Pettersson, nel corso di un incontro a Milano, durante il quale il manager ha annunciato future aperture per il 2012-2013.

All'inaugurazione del nuovo punto vendita, con una colazione svedese alle 7,30 di mattina - ha spiegato il manager - parteciperanno anche il console di Svezia e il governatore della Sicilia, Raffaele Lombardero, con cui Ikea ha fatto la pace dopo le recenti polemiche.

«L'anno i loro porci comodi», aveva detto, infatti, il presidente della Regione riferendosi a una «disponibilità purtroppo limitata a poche unità lavorative in termini di assunzioni». «Noi - ha spiegato il manager svedese - siamo per la trasparenza e tutto quello che potevamo fare l'abbiamo fatto fino in fondo: avevamo ricevuto 47.000 domande d'assunzione, ne potevamo esaminare solo 3.000, ma abbiamo fatto uno sforzo e abbiamo ascoltato, in gruppo o singolarmente, 6.000 candidati e alla fine abbiamo scelto 308 collaboratori».

A Catania per Ikea si apre «un piano ambizioso appoggiato dalla casa madre», che prevede nuove aperture a Pescara e Chieti, nel 2012, e poi a Roma, con il terzo negozio previsto per il 2013.

«Copriamo solo una piccola parte di Italia - ha spiegato Pettersson - e il nostro obiettivo è dare sempre più opportunità di accesso all'Ikea, puntando anche a centri più piccoli».

Entro la fine dell'estate, poi, tutti i magazzini saranno coperti di pannelli fotovoltaici, per coprire il 10% del fabbisogno totale di energia dell'azienda in Italia.

# AGGIORNAMENTO DEL SOFTWARE Lunedì blocco programmato dei servizi informatici Asp 3

Per lunedì prossimo è stato programmato il blocco della funzionalità dei server dell'Asp 3 per applicazioni sanitarie-territoriali; il blocco si rende necessario, spiega un comunicato dell'azienda, per allineare i dati dell'anagrafe assistiti dall'azienda sanitaria provinciale etnea con la banca dati regionale nell'ambito del progetto regionale "Net". (Nuova anagrafe regionale); l'installazione e i moduli di correlati software inizierà la mattina di lunedì 7 alle ore 8 e continuerà per tutta la giornata, prevedibilmente fino a sera inoltrata. Ciò comporterà l'impossibilità di uso, per tale data, degli applicativi correlati e in particolare anagrafe assistiti, esenziorne, riscossione ticket, Adi e Centro prenotazioni.